Anno XXXIX — Lunedì 4 Dicembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 289

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I NUOVI SENATORI

Roma 3. — Il Re con decreto odierno ha nominato i seguenti senatori del Regno:

Aventi avv. Carlo ex deputato; Cerruti commendator Alberto, tenente generale; De Cristoforis Malachia, ex deputato; Di Carpegna conte Guido, ex deputato; D'Ovidio prof. Francesco, della R. Accademia dei Lincei; Fecia di Cossato, nobile Luigi, tenente generale; Grosso prof. Pietro; Mangilli comm. Cesare; Manassei conte Paolano; Pacinotti prof. Antonio della R. Accademia dei Lincei; Petrella comm. Guglielmo Ugo, presidente di sezione di Cassazione.

*

Carlo Aventi nacque a Cesena verso il 1850. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Bologna, ben presto si fece conoscere come giurista. Fu deputato di Forlì.

Il tenente generale *Cerruti* comm. *Alberto*, comandante la divisione di Genova dal 23 luglio del 1899, prese parte alla campagna del '66. Egli è commendatore dell'ordine militare di Savoia, grande ufficiale dell'ordine militare e decorato della croce d'oro per anzianità di servizio.

De Cristoforis Malachia, di nobile famiglia milanese, nacque il 9 novembre 1834. Medico valentissimo, come tale propugnò molte opere umanitarie, e i provvedimenti intesi a combattere la pellagra e a migliorare il sistema ospitaliero.

Prese parte alle campagne dell'indipendenza. Rappresentò il terzo collegio di Milano.

Il prof. *Francesco D'Ovidio*, laureatosi in belle lettere nel 1870 nella R. Scuola normale superiore di Pisa, fu prima professore di letteratura greca e latina nel R. Liceo di Bologna, poi in quello Parini di Milano, e infine nella R. Università di Napoli dove occupò la cattedra di Filologia romanza. Fama di dotto ottenne ben presto il D'Ovidio nel campo degli studi filologici, e le sue pubblicazioni sono apprezzatissime per la vivacità del dettato per l'acume e la dottrina. Il prof. D'Ovidio appartiene alla R. Accademia dei Lincei.

Pietro Grocco, toscano. E' il clinico di Firenze, noto in tutta Italia per il suo valore e per le sue pubblicazioni originali. I suoi meriti scientifici e la sua acutezza di osservazione lo hanno posto al pari dei sommi clinici italiani.

Mangilli comm. *Cesare*. E' un grande industriale lombardo.

Di Carpegna co. Guido cancelliere della Consulta Araldica, nacque nel 6 febbraio 1840. Fu già deputato al Parlamento rappresentando un collegio del Veneto.

Fecia di Cossato nob. Luigi, tenente generale comandante il terzo corpo d'armata, è nato il 1. ottobre 1841. Valoroso soldato partecipò alle campagne del '60, '61, e '66, ed a quella d'Africa del 1881.

Ebbe notevoli ed importanti incarichi; fu pure aiutante di campo di Umberto I.

Mangili comm. Cesare. E' un grande industriale lombardo.

Manassei Paolano, conte di Collestalte, è un valente giureconsulto, nato a Terni il 20 maggio 1837.

E' autore di notevoli lavori giuridici e di opere economiche.

Petrella comm. *Guglielmo* è un giurista valentissimo. Dopo aver percorso tutta la carriera giudiziaria, ricopre ora l'ufficio di presidente di Sezione di Cassazione.

Antonio Pacinotti, figlio dello scienziato toscano Luigi Pacinotti, nacque a Pisa nel 1841. Di lui diremo solo che è uno dei maggiori fisici italiani, e che ottenne la medaglia al Progresso per la elettro-calamita transversale applicata alla costruzione delle macchine magneto-elettriche:

Prese parte in qualità di volontario nel corpo degli ingegneri militari in Toscana nella campagna del 1861.

Fu professore di fisica applicata nell'Istituto tecnico di Bologna: fu professore di fisica all'Università di Cagliari ed attualmente occupa la cattedra di fisica tecnologica all'Università di Pisa. E' cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, ed è commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

La crisi ministeriale

Fortis a un giornalista francese

Roma, 3. — L'on. Fortis avrebbe detto in un'intervista col corrispondente della *Patrie* che gli chiedeva se veramente la crisi è prossima.

— Evidentemente, basta leggere i giornali di opposizione: da quando salii al potere annunziano ogni giorno la mia caduta: bisognerà bene che la profezia si verifichi poichè non ho la pretesa di avere creato un Ministero eterno.

Poi, parlando più seriamente, avrebbe aggiunto; Però quando sparirà il gabinetto Fortis spariranno i membri di esso; nacquero e vissero insieme, moriranno insieme. Non abbandonerò alcuno degli amici e collaboratori che sono tutti d'accordo tanto nella politica interna quanto in quella estera.

Chiamato dal voto della Camera, il ministero Fortis non si ritirerà che davanti ad un voto della Camera.

L'ASSALTO AL MINISTERO

La Giunta dei trattati contraria al « modus vivendi »

Roma, 3. — La Giunta dei trattati, nella sua grande maggioranza, si è dimostrata contraria al famoso *modus vivendi* colla Spagna, e perciò porterà alla Camera una relazione sfavorevole, che sarà fatta dal deputato veneto Ottavi, quantunque finora ministeriale. Questo fatto pare decisivo contro il governo, perchè inciterà a votare contro anche molti deputati che hanno ancora qualche scrupolo.

Per domani a Montecitorio, è fissata la riunione di tutti i deputati delle regioni danneggiate dall'accordo colla Spagna e perciò contrarie al *modus vivendi*. Quindi si avrà, in quel giorno, una specie di rivista delle forze contrarie al Ministero.

Frattanto è intenso il lavorio, così da parte del governo, come da parte della opposizione.

Giolitti disse che personalmente voterà a favore del governo, ma ha lasciato completamente liberi di far ciò che credono (e cioè di votar contro) i suoi gregarii.

Ricevimento di ambasciatori

al Quirinale

Roma, 3. — Stamane il Re ha solennemente ricevuto per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore di Spagna, conte d'Arcos ed il nuovo ministro di Colombia signor Hurtado.

Il maestro di cerimonia conte Premoli si è recato al palazzo Barberini ove ha sede l'ambasciata per prendervi l'ambasciatore. L'ambasciatore col segretario signor Soler, i due addetti, signori Inclan e Galliani e l'addetto militare maggiore Cavalcanti si è recato alla Reggia in berlina di gala di Corte preceduta da un battistrada.

Il conte Giannotti ha ricevuto l'ambasciata ai piedi dello scalone e dopo le solite formalità ha introdotto il Duca d'Arcos nella sala del trono. Quivi ebbe luogo la cerimonia della presentazione delle credenziali con scambio reciproco di cortesi saluti ed auguri senza però alcun discorso.

Il Re ha quindi ricevuto i componenti l'ambasciata.

Con la stessa cerimonia il Conte Premoli ha riaccompagnato l'ambasciata alla sua sede.

Un picchetto di guardie al Quirinale ha reso all'ambasciatore gli onori militari.

Nella seduta di sabato

La Camera dei deputati continuò la discussione del progetto per gli insegnanti secondari e trattò varie cose minori.

LE CONVULSIONI DELLA RUSSIA

Congiure a Palazzo

Pietroburgo 3. — Circola la notizia di una violenta scena al palazzo di Tsarkoje-Selo fra lo Czar e il granduca Vladimiro, riguardo al granduca Cirillo. Lo Czar sarebbe ferito a una spalla.

Si parla anche di un ammutinamento fra i valletti e la servitù di palazzo. Non si potrà sapere nulla di esatto che fra qualche giorno, ma certo qualche cosa di grave è avvenuto.

L'*Eclair* poi ha da Colonia:

Dispacci da Pietroburgo alla *Gazzetta di Magdeburgo* dicono che una rivolta è scoppiata fra la guardia del corpo a Tsarkoje-Selo. I cosacchi furono chiamati per assicurare la polizia del palazzo.

Lo stesso giornale ha da Vienna: Nella giornata di ieri sono corse voci che sia stato commesso un attentato contro lo Czar; si parla anche del suo sequestro.

Lo sciopero dei telegrafisti

Pietroburgo. 3. — Un dispaccio dice che le dimissioni del ministro Durnowo furono accettate dallo czar, ma rimarranno segrete qualche giorno per non sembrare di cedere ai telegrafisti in sciopero.

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE CONTRO LA PORTA

L'accordo degli ambasciatori

Costantinopoli, 3. — La conferenza tenuta ieri dagli ambasciatori provò nuovamente la piena armonia regnante fra le Potenze nella dimostrazione navale che si continuerà. Domani si comincierà la esecuzione del secondo punto del programma.

La situazione a Costantinopoli è invariata.

Mitilene e provincia sono calme.

Ieri vi fu nuovamente un consiglio straordinario di ministri oggi vi sarà un consiglio ordinario.

Un attentato contro Roosevelt?

Washington, 3. — Un pezzo di piombo fu lanciato ieri sera contro un treno in cui viaggiava Roosevelt, a nord di Filadelfia. Il proiettile penetrò nel primo vagone, vicino al vagone del presidente. Nessuno fu colpito. L'autore dell'attentato è finora sconosciuto.

Un messaggio di Roosevelt

al Re d'Italia

Roma, 3. — Il barone Mayor nostro ambasciatore a Washington, ricevuto in udienza dal Re, gli presentò un messaggio orale da parte di Roosevelt che ammira il tatto, l'abilità e la competenza del nostro sovrano, considerandolo modello di Re moderno. Il Re si è vivamente compiaciuto non per le parole lusinghiere rivolte al suo indirizzo ma per la sincera simpatia che un uomo come Roosevelt mostra di nutrire per l'Italia.

La casa di Carducci

Si conferma che la Regina Margherita acquisterà la casa ove abita ora Giosuè Carducci, di proprietà d'un signor Levi e che verrà destinata a rimanere com'è attualmente e verrà, per desiderio della Augusta Signora, dedicata perpetuamente alle lettere e alle arti italiane.

Il Grande Oriente

a Carducci

Roma, 3. — Il Grande Maestro della massoneria ha inviato a Giosuè Carducci questo telegramma:

« Sia lungi la grande ora e veglino i fati della Patria sul Vate nostro immutato fugando ogni ombra maligna dalla fronte radiosa. Questo il popolo massonico nella fede comune, reverente augura, invoca. *Ettore Ferrari* »

Massarenti graziato

Imola, 3. — Il deputato Costa ha ricevuto dal Ministro di grazia e giustizia il seguente telegramma:

« *Deputato Costa* — Imola

Sono lieto parteciparti che con decreto odierno è condonata a Giuseppe Massarenti la pena di 14 mesi di reclusione e 1200 lire di multa, inflittagli dal Tribunale di Bologna.

Cordiali saluti! *Finocchiaro Aprile* »

Le elezioni di ieri a Feltre e a Padova

Nelle elezioni amministrative di ieri a Feltre riuscirono i popolari per uno sbandamento di alcuni capoccia moderati che all'ultima ora passarono con gli avversari.

A Padova sono in prevalenza, come era previsto, i popolari; ma probabilmente verrà fuori una mescolanza come nelle ultime elezioni.

— Per finire.

Un vescovo che andava visitando la sua diocesi, domandò al portiere del manicomio come se la cavasse il cappellano ch'egli vi aveva mandato recentemente.

— Oh, monsignore — rispose il portiere — le sue prediche sono un gran successo; gli idioti specialmente ne sono incantati.

CRONACA PROVINCIALE

Da PREPOTTO

Consiglio Comunale

Cose un po' di questo ed un po' dell'altro mondo

Ci scrivono in data 30 (rit.):

Nella penultima seduta, questo Consiglio comunale aveva votato, di sorpresa, l'approvazione del Capitolato d'appalto per l'esazione del dazio consumo, senza che la cosa fosse stata messa all'ordine del giorno.

Annullata dall'autorità la illegale deliberazione, la scorsa domenica, quell'argomento fu nuovamente trattato.

Aperta la seduta e deliberato su vari argomenti, l'assessore Rieppi Daniele, fratello dell'attuale appaltatore (signor Amedeo Rieppi) e padre del giovane Giuseppe che funge da commesso, con molta franchezza, disse che nel Consiglio si devono trattare gli interessi del Comune senza pregiudizi o personalità, suscitando con le indovinate e nobili parole, le generali approvazioni. Indi si passò alla lettura del Capitolato, il quale stabilisce che il nuovo commesso debba risiedere in Albana (abitazione dei Rieppi), e non a Prepotto, capoluogo: e che il vino in bottiglie (compreso quindi il vermouth e il marsala) venga daziato con la tariffa del vino comune. La proposta, fatta dal sig. Rieppi, passò a grande maggioranza, tanto più che nel Comune esiste un solo negozio dove si vende in discreta quantità il vermouth ed il marsala e di cui è proprietario lo stesso sig. Daniele Rieppi.

Approvato così il Capitolato, il consigliere Gio. Batta Petrussa, cognato del Rieppi, presentò una memoria dalla quale emerge che, per l'interesse morale e materiale degli amministrati (?), venga chiesto all'ill. sig. Prefetto di dare facoltà alla Giunta di invitare solo quelle ditte che sono di sua piena fiducia (onde così potrà escludere il sig. Achille Vellissig che portava l'introito del Comune da L. 2400 a L. 4200 e la ditta Genovesi che offrì L. 4210): che la licitazione si apra sul dato di L. 4200 (inferiore dell'offerta Genovesi); e che in caso di rifiuto si gestiscano i dazi in economia. Anche il sig. Rieppi ed il Sindaco Marinig appoggiarono caldamente la proposta Petrussa, che riuscì approvata.

Ma resta ora da vedere che cosa dirà l'autorità tutoria di queste... combinazioni fatte dal Sindaco Marinig, dagli assessori Rieppi e Collorig, e dal consigliere Ciubiz, che sono tutti esercenti.

—

All'ultimo momento veniamo informati che la Ditta Genovesi portò la sua offerta a L. 4500, somma che non sarà possibile ricavare nemmeno in due anni di gestione diretta.

Da PONTEBBA

Finalmente!

Ci scrivono in data 2:

Questa sera, in seguito a speciale interessamento dell'ispettore Scolastico prof. Benedetti, è stato finalmente firmato l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori del fabbricato scolastico.

Ne è progettista l'egregio architetto De Toni della vostra città. L'ammontare complessivo dei lavori è preventivato in L. 70.000.

Così anche Pontebba vedrà presto realizzato un suo antico e costante desiderio e bisogno, quello di dare all'istruzione una sede degna del primo paese di confine.

Da MOGGIO

Laurea in legge

Ci scrivono in data 3:

Finalmente dopo vent'anni Moggio festeggia una laurea in legge.

Il neo-dottore è Valentino Simonetti, giovane simpaticissimo, amato e stimato da quanti lo avvicinano. Degno figlio del compianto avv. Giacomo Simonetti — noto per l'ingegno e l'onestà superiore ad ogni elogio — egli non mancherà certo di far rivivere in Moggio e nel Canal del Ferro la intemerata memoria di suo padre.

All'amico ed alla sua distintissima Madre, che vede realizzate le sue speranze, le congratulazioni più sincere e gli auguri più fervidi per un lieto avvenire. *M. Heind*

A quella aggiungiamo poi che in questi giorni si è pure laureato in giurisprudenza l'egregio giovane Pietro Franz, ed anche ad esso vadano i nostri vivissimi auguri di brillante carriera.

Da S. DANIELE

Come vanno le cose dell'Ospedale

dopo il sistema di controllo

Ci scrivono in data 3:

Il cav. Magaldi, Commissario Prefettizio all'Ospitale civile e Manicomio Succursale di qui ha pubblicato una dettagliata relazione sui risultati per il mese di ottobre 1905, in seguito all'adottato sistema di controllo.

La relazione così comincia:

Dall'inchiesta eseguita nell'Ospedale civico e succursale Manicomiale di San Daniele risultò, fra l'altro, che in quell'importante Istituto non vi fu mai neanche il più elementare controllo; tutti comandavano, tutti presentavano note di spese, ma nessuno verificava.

Per questa deplorevole mancanza di controllo si resero possibili gli sperperi da me denunciati.

Esiste nel Pio Luogo un inventario compilato nel 1891: ma da quell'epoca non vennero fatte in esso le necessarie variazioni ed aggiunte; di modo che nessuno, neanche i cessati amministratori, potrebbe accertare se trovasi nello Stabilimento tutto ciò che venne acquistato.

Per porre un sollecito riparo a questo grave inconveniente, disposi l'impianto col 1 ottobre, di parecchi registri che, posti in relazione fra loro, devono dare la dimostrazione esatta di ciò che si consuma.

Seguono poi numerose cifre le quali per quanto in embrione dimostrano i buoni effetti di una regolare amministrazione tanto che il cav. Magaldi così chiude la sua chiara relazione:

Nel corrente mese di novembre il servizio procederà più ordinatamente ed i risultati saranno certamente migliori, perchè cominceranno a funzionare le tabelle dietetiche prescritte dalla nuova legge sui manicomi, e i bollettini settimanali per ciascun comparto.

Finisco col tributare i miei più vivi ringraziamenti alla Madre Vicaria ed a tutti coloro che mi prestarono la loro valida ed efficace cooperazione.

Confido che continueranno a prestarmela, poichè senza di essa, e senza il completo e disinteressato accordo fra tutti, anche le riforme le più semplici, sono destinate a naufragare. Molto si deve ancor fare ed a molte cose bisogna provvedere; occorrono calze, coperte, camicie e lenzuola. Per 390 e più letti vi sono in Guardarobba 508 lenzuola, mentre, per effettuare il ricambio, ne occorrebbero 800; e di calze ne esistono 136 per 335 alienati!

Occorre perciò provvedere subito; ciò che farò fra giorni adottando il sistema della licitazione privata fra i negozianti del paese. Eppure si affermava che nel Guardarobba vi era biancheria ad esuberanza!!

Per il riposo festivo

Oggi seguì nella sala della Società Operaia l'annunciato comizio per il riposo festivo.

Presentato dal sig. F. Bianchi, parlò il consigliere provinciale avv. Cristofoli di Aviano.

Venne votato l'ordine del giorno solito.

Questo ordine del giorno verrà mandato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ed all'on. Riccardo Luzzatto nostro rappresentante in parlamento.

Consiglio comunale

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale presenti il sindaco e dodici consiglieri.

Dopo lunga discussione sul capitolato d'appalto del Dazio Consumo, l'argomento venne rimandato alla seduta di domani.

L'assessore avv. Jogna fece delle comunicazioni sulla scuola serale e manifestò l'idea dell'istituzione del Patronato Scolastico. Venne pure rimandata a domani ogni deliberazione intorno all'organico degli impiegati comunali.

Vennero accettate le dimissioni dell'avv. Legranzi da consigliere supplente del Monte di Pietà.

Da PORDENONE

La nuova amministrazione comunale

Ci scrivono in data 3:

Ecco come è rimasta costituita la nuova amministrazione comunale:

Avv. L. D. Galeazzi, sindaco, Alessandro Rosso, Policreti avv. Carlo, Marini avv. Vittorio e Zannerio geom. Ermenegildo assessori.

Da CODROIPO
Consiglio comunale
Ci scrivono in data 3:

Alla seduta consigliare avvenuta oggi alle ore 2 e mezza pom., parteciparono 12 consiglieri.

L'unico oggetto posto all'ordine del giorno è quello relativo all'appalto del dazi.

L'assessore sig. Ballico annuncia la domanda fatta personalmente dal sindaco al prefetto dell'autorizzazione per la trattativa privata con la ditta Colombo, e dal prefetto negata.

Dà poi lettura di una lettera della ditta Trezza con la quale faceva una nuova offerta di lire 40, 250, superiore a quella della ditta Colombo. In detta lettera sono espresse delle frasi molto vivaci all'indirizzo dell'amministrazione di Codroipo.

L'assessore Ballico propose il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Codroipo udite le dichiarazioni della Giunta delibera di confermare pienamente in tutte le sue parti, la precedente propria deliberazione in data 26 novembre p. p. con la quale veniva stabilito di appaltare il dazio consumo alla ditta Colombo per il decennio 1906-1915 ed insistere perchè il prefetto voglia autorizzare la stipulazione del contratto con la ditta suddetta per il canone annuo non inferiore a lire 40, 111, 11.

L'ordine del giorno votato per appello nominale ottenne 11 voti favorevoli ed uno contrario.

Da CIVIDALE
Cose dell'Ospitale
Ci scrivono in data 3:

Il nostro uff. san. e direttore dell'ospitale, dott. F. Accordini, constatato il numero considerevole di ammalati poveri, che, per necessità di cose, non potevano essere accolti all'ospitale, nè tanto meno esser bene curati a domicilio aveva, fin dalla scorsa settimana, chiesto all'amministrazione ospitaliera, che venissero aperti nuovi locali e istituite, provvisoriamente, nuove piazze gratuite nel P. L. per il ricovero dei suddetti degenti. E ieri, il Consiglio d'Amministrazione, radunatosi, in seduta straordinaria per trattare l'oggetto di tale domanda, deliberava l'apertura d'urgenza, di due nuove sale per gli ammalati con 10 letti ciascuna.

Non vi ha dubbio che tanto l'amministrazione comunale come la Giunta provinciale amministrativa, approveranno questo saggio provvedimento che, senza pregiudicare l'avvenire dell'Istituto, dà ricovero a tanti miseri che altrimenti dovrebbero languire e... forse morire sui loro letti, per mancanza di assistenza.

Da GEMONA
I premiati nella mostra torelli
Ci scrivono in data 3:

Alle ore 13 il cav. uff. dott. Romano veterinario per la provincia di Udine, tenne davanti ad oltre un centinaio di agricoltori, una conferenza; vennero quindi distribuiti i premi assegnati nell'esposizione di torelli tenuta qui venerdi scorso.

Eccone l'elenco:

Alla prima categoria — torelli da 6 a 15 mesi — concorsero in sei. Il primo premio non fu assegnato e il secondo di L. 10 toccò al signor Pascolo Antonio Cecot che presentò un torello di 9 mesi.

Alla seconda cat. — tori e torelli da 15 mesi in avanti — concorsero pure in sei. Il primo premio di L. 30 venne aggiudicato al signor Londero Andrea Casin che presentò un bellissimo toro di 18 mesi; il secondo premio di 25 lire al signor Gubiani Tomaso fu Antonio; il terzo a nessuno; il quarto di L. 20 signor Capetti Antonio del Tel e il quinto al signor Stefanutti Antonio di Ospedaletto.

A tutti gli espositori non premiati venne pagata una indennità di L. 2.

Il Sindaco di Osoppo
AVVISA

che lunedì 18 dicembre 1905 alle ore 10 egli venderà all'asta, mediante le candele, con unico incanto, a corpo, nello stato e grado attuali, libera da ogni aggravio, al maggiore offerente, sulla base di L. 4000, verso il deposito anticipato di L. 400 a cauzione delle spese, la casa, con corte consortile, di questo Comune, situata in Osoppo al numeri

1203 a di Pert.	0.04	Rend.	L.	13 52
1206 [1]	»	0 07	»	» 11.67
1206 [2]	»	0.02	»	» 10.—

Pel portone di quella casa, sulla via pubblica, altri hanno il diritto di transito alle loro proprietà. Le offerte, in gara, non potranno essere inferiori di L. 25 cadauna. E la consegna della casa si farà a contratto approvato. Il prezzo d'acquisto dovrà essere tutto versato entro il 31 dicembre 1905 nella cassa del Comune.

Osoppo, 30 novembre 1905.

Il Sindaco *F. Bigaglia*

N. 1599.

Il Sindaco di Comeglians
AVVISA

che a tutto il 20 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di levatrice Comunale — verso l'onorario annuo di lire 300 — obbligata l'eletta a provvedersi a sue spese tutti i materiali occorrenti.

Comeglians, 28 novembre 1905.
Il Sindaco *P. Galante*

Comune di Cavazzo Carnico

A tutto il 15 corr. resta qui aperto il posto di Segretario comunale con lo stipendio annuo di L. 1000 al netto. Durata quadriennio; documenti di rito pel concorso.

Cavazzo Carnico, li 1 dicembre 1905.
Il Sindaco *A. Brunetti*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno dicembre 4 ore 8 Termometro 2.8
Minima aperto notte 0,4 Barometro 757
Stato atmosferico: Bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: Bello
Temperatura massima: 9.7 Minima 4.3
Media: 6.38 Acqua caduta ml.

Per la sistemazione del Ledra
Una lettera degli ingegneri Pitter e Zennari

Onorevole Signor Direttore,

Leggiamo nel reputato suo giornale al n. 286 la notizia di un viaggio fatto a Roma dall'on. Solimbergo, dal comm. Pecile, e dal comm. Renier per ottenere dal Ministero condizioni migliori per il Ledra, di quelle fattegli sotto la pressione dei privati speculatori.

I privati speculatori sarebbero due gruppi tecnicamente rappresentati dai sottoscritti, che avrebbero in animo di far servire anche le acque del Tagliamento ad aumentare la ricchezza nazionale, e le cui idee, non si capisce per quale traviamento di vedute, si vogliono trovare e porre in conflitto con gl'interessi ed i diritti di un'altra opera importantissima qual'è la derivazione del Ledra.

In fondo tutta la questione sollevata è d'indole prettamente tecnica e, buttata in moneta, si riduce ad asserire che la sistemazione della presa del Ledra è incompatibile con l'utilizzazione del Tagliamento a monte di essa; e che poichè il Ledra rappresenta un altissimo interesse sociale e materiale, devesi rinunziare a quelle forme d'interesse industriale che al primo sarebbero lesive.

Se realmente fosse così, gli scriventi sarebbero stati i primi a desistere da ogni azione ed a proporre ai volonterosi che ad essi si associavano, di abbandonare l'idea più dannosa che utile al nostro paese, del quale, suprema aspirazione per noi, è di concorrere, per quanto modestamente, al maggiore benessere.

Però forse gli scriventi, tecnicamente parlando, non sono i primi venuti, che non si possa con qualche affidamento di serietà loro credere, che se asseriscono che le opere proposte così nell'uno che nell'altro dei progetti da essi, con ogni amore anche per la ricerca della generale convenienza studiati, non impediranno, anzi renderanno più facile e sicura la sistemazione della presa del Ledra, ciò non sia perfettamente conforme alla verità ed alla praticità tecnica.

Tutte le asserite pressioni degli speculatori privati si riducono fin qui a cercare di dimostrare ai corpi ed alle autorità competenti che non c'è affatto bisogno, per una buona e sicura sistemazione del Ledra, di impedire con l'espletazione di un capriccio tecnico qual'è l'idea che si vuol coltivare, del trasporto della presa a monte dell'attuale Rosta Savorgnana, un'ulteriore utilizzazione del Tagliamento, così ricco d'energia, quando non si vogliano per un errore tecnico distruggere.

Certo la presa alla Rosta Savorgnana, così come sta, non è un capo d'opera e dovrà essere razionalmente modificata, perchè i canali del Ledra funzionino, come dovrebbero, regolarmente bene; ma ciò non vuol punto dire che si sia bisogno per questo di trasportarne qualche chilometro a monte di un punto, splendidamente scelto, la presa, con una proposta dannosa a sè ed agli altri.

Noi siamo convinti che Ella signor Direttore e gli stessi personaggi che stanno perorando la così detta causa del Ledra, a cose ben conosciute arriveranno alla conclusione «che quando due cose buone possono entrambe coesistere non solo, ma anzi sussidiarsi» non c'è ragione al mondo di distruggerne una.

Ringraziandola ad ogni modo di averci permesso di chiarire di che genere di pressioni di speculatori si, tratti, distintamente La riveriamo.

Pordenone, 3 dicembre 1905

Ing. *Aristide Zenari*
Ing. *Antonio Pitter*

A proposito della facciata del nostro Duomo

Gli ingegneri Regini del Municipio e Valussi del Genio Civile; in rappresentanza della Commissione municipale che si era occupata nel 1902 delle condizioni della facciata del nostro Duomo, si abboccarono sabato scorso col comm. Luigi Vendrasco di Venezia e, visitata insieme la facciata stessa, sono venuti alle seguenti conclusioni:

I. Che lo strapiombo massimo di quella facciata, a volerlo misurare dall'estremo punto sporgente della cornicetta che sta sopra il frontone, è di ottanta centimetri all'incirca, ma che misurato dal vivo del muro si riduce a centimetri quarantanove, ossia è precisamente lo stesso strapiombo che venne constatato nel giorno 10 luglio 1873 da una Commissione tecnica di cui facevano parte gli ingegneri Corvetta, Rinaldi e Locatelli che in quell'anno erano a capo degli Uffici tecnici governativo, provinciale e comunale.

II. Che la massa murale della facciata è certamente indebolita dai molti fori che in più epoche vi vennero aperti; ma che il suo spessore è di metri 1 06 nella sua parte inferiore e di metri 0.90 nella superiore.

III. Che i lavori fattivi fare negli ultimi giorni dal Municipio non hanno per iscopo la restaurazione artistica di quella facciata, e neppure il consolidamento della massa murale che la compone, ma semplicemente quello di impedire il distacco di qualche mattone che, per la scomparsa della vecchia malta, si trovava quasi isolato dagli altri.

IV. Che vi è certamente la necessità di procedere al restauro di quella facciata, sia nei riguardi della sua stabilità sia per riguardi artistiche; ma che nessun provvedimento immediato occorre di prendere nei riguardi della pubblica sicurezza, mentre risulta in modo indubitato che nessun peggioramento nelle condizioni della facciata si è verificato da trentatre anni a questa parte.

Al Sodalizio della Stampa

Riuscì numerosa l'assemblea di ieri Presiedeva il cav. uff. Fracassetti assistito dal segretario Valerio.

Il presidente comunicò la proposta di trasportare la sede del Sodalizio, nei magnifici locali del Palazzo Manin in via della Posta. Trattandosi di aumento di spese per affitto arredamento e illuminazione il Presidente credette opportuno di sentire il parere dell'assemblea. La proposta fu approvata all'unanimità.

L'arrivo delle reclute

Da sabato è cominciato l'arrivo delle reclute che vengono ai reggimenti di stanza ad Udine. Ad ogni arrivo accorrono alla stazione tutti gli ufficiali e sottufficiali colla musica.

Sappiamo che tanto l'egregio colonnello cav. Pirozzi, come il distintissimo colonnello cav. Arpa, comandanti rispettivamente del 24 cavalleggeri e del 79 fanteria, sono animati delle più amorevoli e solerti cure, verso questi giovani e nuovi soldati, che giungono stanchi dal lungo viaggio.

Ieri sera a mezzanotte fu commovente la sfilata delle reclute di cavalleria. Procedevano i trombettieri a cavallo ed un drappello pure a cavallo, tutti con lanterne da campo colorate.

Indi seguivano la musica tutti gli ufficiali e sottufficiali del reggimento, e fra i vecchi soldati, reggenti torce a vento e altre lanterne colorate, le reclute, cui forse quella lieta accoglienza e il suono delle allegre marce della banda di fanteria, mettevano nel core i primi entusiasmi che animano il forte soldato italiano. Ammiriamo gli egregi comandanti dei due reggimenti, che tanta simpatia ed affetto hanno meritato nella nostra città.

La mancata adunanza
per la Cooperativa di consumo

Per lo scarso numero di intervenuti all'adunanza, che doveva seguire nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro, per l'istituenda cooperativa operaia di consumo, fu deciso una convocazione ad altro giorno.

Scuola popolare superiore

Questa sera lunedì 4, alle ore 20,30. il dott. Giulio Cesare inizierà il corso di lezioni sul tema:

Come vengono e come prevengono le malattie infettive.

L'on. Morpurgo è stato eletto segretario della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sulle modificazioni all'art. 8 della legge 22 dic. 1888 per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Vedi movimento piroscafi della
"Navig. Gen. Ital." e "Veloce"
in IV[a] pagina

Il Comizio dell'altra sera
PER I POSTELEGRAFICI

Sabato sera nella sala Cecchini abbastanza affollata di pubblico, quasi tutti operai e postelegrafici, (si può dire che la classe commerciale e industriale che dovrebbe essere più interessata nella questione, non intervenne) seguì l'annunciato Comizio sulla questione postelegrafica.

L'on. Manzato, impedito da affari della sua professione, non potè intervenire.

Al banco presidenziale prendono posto gli avv. Girardini e Caratti, Savio per la Camera del lavoro promotrice del Comizio, l'impiegato postelegrafico Nicoletti e tutt'all'intorno altri impiegati.

Notiamo il labaro della Camera del lavoro e un altra bandiera.

All'apparire degli oratori il pubblico applaude ripetutamente gridando l'ormai celebre frase: Viva il deputato *naturale* di Udine!

Si grida anche abbasso il *Friuli* abbasso la Massoneria!

Dopo brevi parole di Savio è nominato presidente del Comizio l'avv. Caratti il quale ringrazia la Camera del lavoro che diede il mezzo di poter tenere il Comizio.

Proclama il diritto degli impiegati di suggerire i rimedi contro il cattivo funzionamento del servizio postelegrafico: ricorda il ministro Stelluti Scala che riconobbe gli impiegati per suoi collaboratori e chiude insistendo che i postelegrafici sono cittadini come gli altri ed hanno i medesimi diritti di libertà. (*Applausi*)

Dopo di ciò l'impiegato Luccini legge le adesioni di varie sezioni postelegrafiche e di sodalizi cittadini.

Notevole quella del Sindaco di Udine che «chiede venia di non poter intervenire in causa delle pessime condizioni dei suoi occhi che gli proibiscono di partecipare a sedute notturne».

Sorge quindi a parlare con marcato accento meridionale, il segretario della sezione postelegrafica di Udine signor Nicoletti, impiegato da poco più di un anno.

Dice che il Comizio per quanto indetto dalla Camera del lavoro è sempre quello dei postelegrafici che si è voluto soffocare. Scende a polemizzare col Ministro computando il suo discorso di Palermo accennando alle cause (senza però suggerire i rimedi) che determinano il pessimo funzionamento del servizio; accenna ai privilegi della Agenzia «Stefani»; racconta qualche episodio fra cui quello di un telegramma col non si potè dar evasione perchè il telegrafista si era assentato per un bisogno...... urgente; se la prende con quella parte della stampa locale che osteggiò il comizio dicendo che attinge ai fondi segreti; assicura che i postelegrafici non scioperarono che in casi estremi e chiude augurando la vittoria alla Federazione che si rende benemerita del Paese. (*Applausi*).

Si alza quindi l'avv. Girardini salutato dagli avviva.

Egli ringrazia e poi comincia a parlare delle cause della presente agitazione dei postelegrafici. Dice che essi hanno ragione e che in ciò sta il segreto delle vittorie civili.

Enumera gli errori e i dispendi causati dalla cattiva organizzazione del servizio e dice che i funzionari conoscono questi errori e suggeriscono i rimedi, ma la loro voce resta inascoltata perchè non sono organizzati.

L'organizzazione impedisce l'arbitrio e il favoritismo, ed è una delle forme perspicue della vita moderna.

Chiude dicendo che i ribelli non sono i postelegrafici ma quelli che impediscono la loro organizzazione. (*Applausi*).

Dopo di ciò quell'impiegato che aveva letto le adesioni, legge anche l'ordine del giorno che è del seguente tenore:

«I cittadini udinesi convocati a solenne comizio per protestare contro il divieto del comizio postale-telegrafico perpetrato dall'autorità politica; per tentare un primo e modesto passo per strappare la libertà di associazione di una categoria di impiegati, onde poi, riuscita la prova, soffocare la libertà di associazione di tutti i lavoratori, constatano, come la protesta lavoratrice abbia arrestato il liberticida e inconsulto tentativo, e affermano che tutti i lavoratori oggi, come ieri, come domani, rimarranno vigili sulla breccia fino a che l'ultima velleità reazionaria rimanga nella mente dei nostri governanti, riconoscono, nel controllo delle organizzazioni professionali sull'andamento dei servizi pubblici, un'opera illuminata di civiltà e di progresso, e ritenuto, che la violenza e le insidie per impedire la libera collaborazione dei cittadini impiegati, sono in stridente contrasto con gli interessi del paese; esprimono, la loro solidarietà e il loro plauso agli organizzati che informano la pubblica opinione sulle vere cause dell'attuale disordine amministrativo dei principali servizi dello Stato.»

L'avv. Caratti lo mette ai voti e lo proclama approvato.

Sorge poi un socialista a leggere un violento e comico ad un tempo ordine del giorno contro il Prefetto.

Siccome parte del pubblico mormora, l'avv. Caratti osserva che il concetto è contenuto nell'ordine del giorno già approvato e scioglie il Comizio.

L'impiegato Luccini propone un telegramma di adesione al Comizio di Roma.... che venne proibito.

Per un'asineria

Errano i signori impiegati postelegrafici di poter conquistare larghe simpatie alla loro causa, mandando avanti oratori che dicono delle asinerie contro i giornali indipendenti come è il nostro, il quale, pur riconoscendo e lealmente appoggiando le giuste loro domande e non avversando affatto la loro consociazione, pensa che gli impiegati della nazione non possano costituire dei sindacati come gli operai delle industrie private per imporsi allo Stato.

Che criterio hanno questi signori della libertà? Che credono di poter ingiuriare le persone che non sono del loro parere? Da chi ha saputo l'oratore dei postelegrafici che il *Giornale di Udine* vive coi fondi segreti? Chi è stato quel pagnottista farfantello che gli ha suggerito questo falso?

Non scriviamo naturalmente per ribattere. Non abbiamo bisogno di difendere la nostra indipendenza davanti il pubblico friulano: essa risplende ogni giorno in queste colonne.

Ma abbiamo fatto queste osservazioni per rilevare a che forte riscaldo di testa siano giunti i signori postelegrafici, a furia di parlare dei loro sovrani diritti e com'essi si illudano di poter conquistare con quattro pistolotti, infarmezzati di ingiurie, il gran pubblico che lavora, che paga e che è ormai seccato di questa agitazione, la quale non può giovare agl'impiegati, non giova senza dubbio al servizio che va sempre male, e qui a Udine ha servito soltanto a quattro sbattute di mani ai dolorosi caduti di novembre.

Le mostre di ieri sera

Molto ammirate le mostre di ieri sera tanto nel negozio dei sig. Secondo Bolzicco come quella dello *Chic Parisien* entrambe in piazza Mercatonuovo l'una da un lato e l'altra dall'altro del portici.

Il negozio del signor Bolzicco era trasformato in un elegante salotto con tinta indovinatissima. Nelle vetrine poi si ammiravano, disposti con molto garbo ricchi assortimenti di giocattoli, di regali artistici di pelliccerie, articoli da ricamo, mercerie chincaglierie ecc.

Molto graziosa anche la mostra presso il signor F. Lorenzon. nel suo «Chic Parisien».

Si ammiravano guernizioni richiesime per confezioni, velluti, stoffe seterie per *blouses* e seterie per fodere bottoni, mercerie, articoli svariatissimi e tutto riunito in un assieme di molto buon gusto.

La crisi all'Unione Esercenti
La movimentata assemblea di ieri

Ieri seguì l'annunciata assemblea dell'Unione Esercenti. Erano presenti circa 50 soci, e presiedeva il cav. G. B. De Pauli.

Prima di aprire la seduta, verso le 3, viene sollevata l'eccezione al Presidente perchè non volle, come aveva chiesto il sig. Ridomi, che fosse ammessa all'assemblea la stampa, mentre poi di questa lo stesso cav. Beltrame si era servito per comunicati e polemiche sull'argomento.

Il sig. Ridomi non credette di insistere su detto intervento, augurando la fine delle polemiche sui giornali.

Si passa quindi al primo oggetto dell'ordine del giorno e cioè alla discussione sulle cause che determinarono la crisi.

Il Presidente cav. Beltrame apre il fuoco facendo una relazione, molto confusa, del suo operato, nell'affare della fusione dell'Unione Esercenti colla Società dei Commercianti. Egli sostiene che era bensì contrario alla fusione ma come presidente non poteva fare eccezioni sul desiderio di *tutto il consiglio*. Era, per concludere, fra il si e il no, di parer contrario.

Il sig. Ridomi ribatte con molto vigore questa tesi del Presidente rilevandone l'assoluta incoerenza.

Coi documenti alla mano dimostra come il cav. Beltrame, mentre in seno al Consiglio aveva accettato anche di far parte della Commissione nominata per gli studi relativi alla fusione, nonchè di invitare la Commissione dell'altra società, scrivendone esso stesso l'invito, per un abboccamento, non si era poi peritato di far sapere ai consiglieri della Società dei commercianti di essere contrario alla fusione, dichiarando loro che se questa fosse avvenuta, egli si sarebbe dimesso non solo da Presidente, ma anche da socio dell'Unione.

Il sig. Ridomi continua la sua chiara esposizione dei fatti spiegando come di fronte a tale atteggiamento del Presidente egli abbia creduto opportuno di dimettersi da vice presidente e da membro della Commissione per la fusione, assieme ai consiglieri Piva ed L. Nodari.

Egli crede con ciò di avere agito lealmente e correttamente, ma ad ogni modo si rimette all'assemblea perchè essa decida chi ebbe torto, e cioè se lui o il cav. Beltrame.

Su questo argomento segue un lungo dibattito, e il cav. Beltrame cerca di dimostrare di non esser stato incoerente, ma il sig. Ridomi insiste nel dimostrare l'inopportunità del di lui contegno.

Il sig. Broili Emilio, pronuncia un discorso dimostrando che il massimo torto sta dalla parte del cav. Beltrame, ma non esclude che un po' di torto non sia stato anche dalla parte del sig. Ridomi, perchè comunicò ai giornali l'ordine del giorno votato per la fusione delle due Società.

Il sig. Ridomi ribatte prontamente che fu il cav. Beltrame (e questi conferma) a comunicare ai giornali l'ordine del giorno; ma il sig. Broili continua sullo stesso tono!

Per farla corta dopo repliche e controrepliche, sempre sulla medesima questione, si decide la chiusura e si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno e cioè alla nomina del vice presidente di sei consiglieri e di due revisori.

Assume la presidenza il sig. Passalenti il quale osserva che non essendosi nominata la commissione di scrutinio, le elezioni non si possono fare.

Molti si allontanano e una voce grida: « Sarebbe ora di fare le elezioni generali! Si dovrebbe averla capita!

— Un momento! — replica il signor Ridomi, prima di parlare di elezioni generali e prima di uscire da qui l'assemblea deve dire se ho torto io, o il cav. Beltrame!

Il sig. Albini propone una votazione a schede segrete in proposito. E così si fa.

**

Qui termina il nostro resoconto e diamo posto a quello oggi comunicatosi dal cav. Beltrame:

Nell'assemblea straordinaria di ieri si trattarono le cause della crisi attuale, che vennero rese note mediante relazione del presidente cav. Beltrame.

Ma a cagione delle proteste del dimissionario vice presidente sig. Ridomi, sorse una vivace discussione che provocò un voto dell'assemblea che diede i seguenti risultati:

Voti contrari al pres. cav. Beltrame 8, voti contrari al sig. Ridomi 6, voti contrari a tutti due 8, schede bianche 2.

Tale votazione condusse alle dimissioni di tutta l'attuale rappresentanza sociale.

Per la qual cosa si deliberò di convocare quanto prima l'assemblea generale per la nomina dell'intero consiglio.

TRE RAGAZZE CHE PER FAR LA BURLETTA rimangono burlate

L'altra sera tre ragazze note per la loro considerevole altezza e discreta allegria ebbero la matta idea di vestire gli abiti mascolini e ravvolte in mantelli passeggiare per una via della città tanto per sorprendere i loro amanti.

Alcuni buontemponi, avendole riconosciute, le seguirono; ed esse allora si precipitarono in una casa, nascondendosi in un corridoio della medesima. I giovanotti furbi, chiusero la porta e mentre alcuni la trattenevano, facendo forza colle mani, altri suonarono tutti i campanelli.

Naturalmente scesero gl' inquilini ai quali le tre maschie figure raccontarono mestamente il loro caso. Erano rimaste suonate!

Uscite, ecco che piombano su loro le avvertite guardie. Cercano di fuggire, ma raggiunte, debbono in quell'arnese andare in questura. Quindi dopo una breve sosta, e dopo aver declinato le generalità ed essersi fatte regolarmente conoscere, se ne tornarono piene di forse vergognosa confusione a casa loro, convinte che negli abiti maschili non ci si sta comodamente.

Un accusato nel processo dei falsi monetari in fin di vita

Il detenuto Giuseppe Colombo, implicato nei processi di falsi monetari, da vari giorni molto ammalato, ieri peggiorò tanto, che il dott. Pitotti medico carcerario, ordinò il trasporto del poveretto, effetto di tubercolosi, all'ospitale civile, dove si trova in fin di vita.

STELLONCINI DI CRONACA
Scene della vita quotidiana

Personaggi: — Primo ex-deputato (Engel), Secondo ex-deputato (Caratti). Terzo ex-deputato (Girardini).

Quadro I. — *Alla Stazione.*

Primo ex deputato — Grazie, caro collega, grazie della tua premura...

Secondo ex deputato — Ma via, coi nostri rapporti, capirai...

Primo ex-dep. — E l'altro sta bene?

Secondo ex-dep. — Sai, la depressione insiste ancora, ma si va rimettendo, si va rimettendo...

Primo ex dep. — Ne godo, ne godo sinceramente... E avete buone speranze?

Secondo ex-dep. — Ti dirò, io a Gemona sono sicuro. Appena mi liberano dal turco, ho l'unanimità. Forse mi eleggono per acclamazione...

Primo ex dep. — Ti invidio e ti ammiro. E l'altro?

Secondo ex-dep. — L'altro era quasi sicuro a Montagnana... quando ai socialisti venne in mente di portare il Bonomi...

Primo ex dep. — Che seccatura questi socialisti. E a Udine?

Secondo ex-dep. — Francamente, qui egli sarebbe sicuro di riuscire; ma c'è quel benedetto deputato di Godia.

Primo ex dep. — Ho capito.

(Intanto la carrozza era arrivata al portone di via Manin).

Quadro II. — *In Via della Posta.*

Terzo ex-deputato (andando incontro ai due colleghi che entrano sorridenti) Il buon Dio vi manda. Salute a voi fratelli...

Primo ex dep. — *(con espansione subito rattenuta)*. Salute, fratello!

Secondo ex dep. — Ciao Bepi!

Primo ex dep. — Che sono questi screzii?

Terzo ex dep. (con voce baritonale). — Sono tradimenti.

Primo ex-dep. — Eravate amici.

Terzo ex dep. — E' vero. Ma essi volevano essere la mia pietra angolare....

Secondo ex-dep. (correggendo sottovoce)... Triangolare....

Tezzo ex-dep. — Mentre io avevo la mia forte base dall'altra parte...

Primo ex-dep. — *(inarcando le ciglia* Ah!...

Terzo ex-dep. — E non potevo passare da un giorno all'altro alla parte opposta. Tu queste cose le intendi!

Secondo ex-dep. — *(sottovoce)* Vangelo.

Primo ex dep. — E allora?

Terzo ex dep. — *(rivolto al secondo)* Diglielo tu.

Secondo ex-dep. — E allora gli si sono voltati contro gli angolari che furono i primi ad appoggiarlo e i triangolari che furono i secondi, perchè si ritennero ambedue turlupinati.

Primo ex dep. (aggrottando le ciglia). — E' un affare complicato.

Secondo ex dep. (mentre il terzo si sprofonda nella meditazione). — Lo so. Bisognerebbe far pervenire da Roma un ordine... sai, così, senza parere... che gli interessi superiori della democrazia esigono... una... pacificazione...

Primo ex dep. — E che sperate?

Secondo ex dep. — Io niente, perchè come ti dissi, io appena mi liberano dal turco ho l'unanimità. Ma egli, pacificandosi coi tuoi... mi spiego, spera di indurre quegli altri... a rappatumarsi con lui. Così ha fatto un'altra volta.

Primo ex-dep. E gli è andata bene?

Secondo ex dep. — Benone.

Primo ex-dep. (fra sè) — Bella parte mi chiamano a fare. *(A voce alta)* Auguro che l'operazione riesca; per conto mio sapete che farò di tutto...

Quadro III. — *E' buio.*

Primo ex-dep. — Insomma non si potrebbe accomodarla?

Coro. — No! No! No!

Primo ex dep. Ma che si oppone?

Coro. — La malafede.

Primo ex dep. Eppure un tempo eravate amici!

Coro. — Amici, per essere giuocati. I suoi amici sono quegli altri.

Primo ex dep. — Eppure egli sostiene che voi siete invece alleati dei pre....

Coro prorompe in un urlo d' indignazione. Torni a servir messa! Vada a farsi monaco! Basta! Basta! Basta!

Sedato il tumulto ricompare la luce e si constata che il viaggio del primo ex-deputato è stato perfettamente inutile.

Adesso faranno venire un trentaquattro.

Il consuntivo del 1904

Il *Paese* di sabato con gran sussiego annunciava che il bilancio consuntivo del 1904 è stato già distribuito ai consiglieri e ai revisori. E va bene. La Giunta ha fatto, benchè in ritardo, il proprio dovere.

Ma il *Paese* soggiungeva:

« Consigliamo il *Giornale di Udine* a recarsi dal suo consigliere Measso (revisore dei conti) per due ragioni: la prima per chiedergli se il consuntivo 1904 è stato distribuito, la seconda per incitarlo a rivederlo al più presto onde il Consiglio Comunale lo possa discutere ».

In risposta a quest'invito, l'egregio consigliere Measso, con pronta ed avveduta cortesia, ci scrive:

Udine, 2 dicembre 1905.

Egregio sig. Direttore

Alla interpellanza del *Paese* d'oggi posso dirle soltanto, che il Consuntivo 1904 fu distribuito; che io mi sono messo fin dapprincipio a disposizione dei colleghi; ma che non posso arrogarmi di fare la revisione da solo, mentre i Revisori sono cinque.

Mi creda

Dev.mo

Avv. *A. Measso*

Questa limpida dichiarazione dell'egregio avv. Measso prova che l'indugio della revisione del consuntivo non dipende dal revisore della minoranza. E perciò il *Paese* farà bene a non ripetere l'insulso tentativo di far credere che sia così; e farà meglio se inviterà i revisori della maggioranza a sbrigare questo loro impegno.

Quanto alle ottime *(sic)* condizioni finanziarie del comune, di cui parla il *Paese*, discorreremo a suo tempo.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 26 novem. al 2 dic.

NASCITE

Nati vivi maschi 8 femmine 14
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leonardo Aita operaio con Maria Lirutti tessitrice — Domenico Ursini cuoco con Carlotta Rizzo sarta — Giuseppe Troiani fuochista ferroviario con Elisa Baresi casalinga — Alessandro Brinis agente privato con Elisa Bondioli casalinga — Guido Rossi tenente di cavalleria con Olga Aggazzotti possidente — Giovanni Dollo operaio con Walburga Weber casalinga.

MATRIMONI

Massimo Feruglio muratore con Lucia Rigo casalinga — Silvio Romanelli falegname con Rosa Bascarutti serva — Giuseppe Modonutto cameriere con Teresa Battamo cameriera — Enrico Fantin operaio di cotonificio con Albina Colussi contadina — Viscardo Cabiatti r. pensionato con Elisabetta Minotti casalinga — Umberto Rumignani falegname con Luigia Fantoni sarta.

MORTI

Luigi Griffaldi fu Mattia d'anni 64 pensionato — Anna Nadalatti-D'Odorico fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Lucia Zamolo-Bernardis fu Valentino d'anni 66 casalinga — Erminia Savaro di Giovanni d'anni 9 scolara — Regina Marchiol Ledolo fu Pietro d'anni 72 casalinga — Giovanni Pletti fu Valentino d'anni 62 pensionato — Giuseppe Castagnoviz d'anni 31 operaio — Domenica Boscolana-D'Orlandi d'anni 66 fruttivendola — Antonio Micelli fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Riccardo Malisani di Orlando di mesi 3 e giorni 10 — Sante Concina fu Sante d'anni 53 muratore — Santa Romanelli Ferro fu Giovanni d'anni 46 casalinga — Teresa Magrini-Dominutti fu Gio. Batta d'anni 52 cucitrice — Emilio Chiattaro di Giulio d'anni 18 fornaio — Giuditta Bevilacqua Zorzi fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Giovanni Della Maria fu Giorgio d'anni 76 mugnaio — Marino D'Odorico fu Giovanni d'anni 66 bracciante — Anna Chiandoni-Vidussi fu Giacomo d'anni 75 contadina — Santa Zego fu Giovanni d'anni 79 sarta — Riccardo Mussinano di Nicolò di giorni 8.

Totale N. 20

dei quali 6 a domicilio e 14 negli altri stabilimenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

(l. r.) Anche i due spettacoli di sabato e domenica, richiamarono una quantità straordinaria di gente al nostro Minerva.

Sabato fu data la XII della *Tosca*; l'interpretazione fu davvero buona da parte di tutti, compresa l'orchestra, che ad eccezione della solita frase per violoncelli e viola eseguita in modo da far rizzare i capelli, mostrò tuttavia nel complesso una maggior diligenza e in qualche affetto riuscì efficacissima. E di ciò porgiamo un meritato elogio al giovane maestro sig. Fratti, le cui buone qualità artistiche non possono negare una felice carriera.

Dagli artisti di canto furono ottimi il tenore Santini, un Mario Cavaradossi felicissimo, e il baritono signor Ardito uno Scarpia inappuntabile; la signorina De Roma fu sempre molto efficace nell'azione drammatica ed il pubblico la meritò con tutti gli altri artisti di vivi applausi.

Ieri sera al « Rigoletto » si distinsero specialmente l'Ardito e il Soprano signorina Aifos; l'Ardito, e conviene ricordarlo è l'anima di questo spettacolo: egli cerca ogni sera di superarsi nella sera precedente; ed il pubblico grato di questo suo studio, si avvince a lui sempre più, ed applaude un artista che ama.

Molto bene anche la signorina Aifos per la sua squisita delicatezza di canto e per l'efficacia dell'arte sua in tutta l'azione. Applaudito il tenore Santini nelle romanze del 1° e 4° atto. Ottimo il basso signor Bardi nelle sue caratteristiche parti, e nella voce di buone qualità.

—

Questa sera riposo.

Domani serata d'onore del tenore Angelo Santini con la tredicesima rappresentazione della *Tosca*.

« CADORE »

Ci scrivono da Padova, 3 dicembre:

La seconda di « Cadore » ch'ebbe luogo giovedì 30 (e non sabato sera come erroneamente stampammo) ebbe confermato non solo ma accresciuto il successo della prima.

Il pubblico non si stancava mai di applaudire e volle insistentemente il bis del duetto e dell'invocazione del 1° atto, del preludio del 3°, della perorazione del finale del 3° atto.

Le chiamate dell'autore furono superiori a quelle della prima sera.

Ieri sera poi il teatro era gremito. «Cadore» va sempre più acquistando le simpatie del pubblico che non si stanca d'applaudire e di chiedere bis.

La musica piace sempre più.

Questa sera quarta del « Cadore ».

Martedì « Forza del Destino ».

Giovedì, sabato, domenica « Cadore »

Sappiamo poi da fonte sicura che l'autore ebbe richieste per dare « Cadore » a Venezia in sostituzione della nuova opera « Giovanni Gallurese ».

Auguri.

Successo di stima

Il nuovo poema tragico di G. D'Annunzio, *Il sogno d'un tramonto d'autunno* recitato a Livorno da Fumagalli ebbe successo di stima. Splendida la messa in scena.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Contro l'ex segretario comunale di Trasaghis

Sabato nel pomeriggio continuò l'interrogatorio dell'accusato il quale così spiega le spese per i lavori di restauro per le piene del Tagliamento:

«Il Tagliamento, rotti gli argini, aveva arrecato gravi danni alle strade, per riattarle chiesi l'aiuto anche del governo che spedì 3 mila lire. Allora si diede mano subito ai lavori, questi erano già al termine quando un'altra piena del Tagliamento arrecò danni ancora più gravi».

Il presidente domanda spiegazioni all'accusato su una quantità di mandati che rimasero ingiustificati: l'accusato da la solita risposta: i denari nella primavera del 1903 furono restituiti all'esattore.

Dopo di ciò le parti e i periti esaminano un monte di documenti, circa un quintale di carta e la rassegna dura qualche ora.

L'udienza è tolta.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero si sfascia

Crisi generale o rimpasto?

Roma, 3. — Malgrado gli sforzi della stampa ministeriale e il bollettino rassicurante della *Stefani* uscito stasera, potete confermare la notizia: il Ministero Fortis è moribondo. Il Ministero si sfascia per gli errori e la debolezza di alcuni ministri, per la mancanza di energia del Capo, illustre parlamentare ma non più vigoroso uomo d'azione.

Il *modus vivendi* con la Spagna venne a dare il tracollo. Domani la Giunta dei trattati, benchè in maggioranza ministeriale, condannerà l'opera di Tittoni, in cui vengono involti Rava e Maiorana. E la crisi sarà inevitabile.

Si fanno grandi pressioni su Fortis per indurlo a dimettersi prima d'un voto della Camera, onde poter fare il rimpasto. Ma finora l'on. Fortis non ha accondisceso.

Il Congresso delle Cooperative

Legnago, 3. — Il Congresso delle Cooperative delle provincie di Rovigo, Padova e Verona fu laborioso e ordinato. Era presieduto dall'on. Poggi. L'avv. Pietro Cappellani rappresentava il Consiglio del Lavoro.

Un attentato contro Guglielmo

Parigi, 3. — L'agenzia « Fournier » ha da Berlino:

Un telegramma da Breslavia annuncia che martedì durante il viaggio di Guglielmo nell'Alta Slesia, un guardiano ferroviario si accorse alcuni minuti prima del passaggio del treno imperiale sul percorso Breslavia-Brieg che un pezzo di binario era stato spezzato.

Il guardiano diede subito il segnale di fermata cosicchè il treno imperiale potè essere fermato in tempo.

Durante la fermata il pezzo di binario venne rimesso al suo posto, ed il treno si rimise lentamente in cammino, raggiungendo Brieg con un certo ritardo.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 dicembre 1905.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.82
Londra (sterline)	25.09
Germania (marchi)	122.81
Austria (corone)	104.37
Pietroburgo (rubli)	264.40
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5 13
Turchia (lire turche)	22.78

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

ESTRAZIONE DEL LOTTO 2 dicembre

Venezia	24	9	56	74	9
Bari	85	27	65	2	76
Firenze	69	58	89	43	36
Milano	72	68	15	63	43
Palermo	4	79	11	77	72
Roma	71	7	65	61	29
Torino	7	2	1	30	66
Napoli	60	54	89	53	74

Ieri sera alle 7 serenamente e cristianamente spirava nel bacio del Signore la bell'anima di

Bertrando di Colloredo-Mels

dell'età d'anni 20.

Coll'animo straziato da inconsolabile dolore i genitori, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti partecipano il doloroso annunzio pregando d'essere dispensati da visite di condoglianze.

Udine, 4 dicembre 1905.

I funerali avranno luogo martedì 10 dicembre alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Cristoforo partendo dalla casa in Via Palladio N. 2.

—

La presente serve di partecipazione personale.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti